

Si è tenuto ieri "Challenges for innovation", convegno nell'ambito del ciclo di incontri del Messaggero dedicato ai grandi temi della tecnologia. Dove è emerso che, alla vigilia del 5G, è necessario imparare a controllare i nuovi strumenti per poterli mettere a disposizione della comunità

Innovazione, una sfida che passa dalla politica

L'EVENTO

L'innovazione e il progresso tecnologico hanno un senso solo se diventano patrimonio comune. Parlare di 5G, Internet delle cose e big data senza poi mettere i cittadini nelle condizioni di utilizzarli, vuol dire perdere l'occasione di trasformare questi strumenti nella vera rivoluzione della qualità della vita che possono rappresentare. Ed è stata questa la chiave di "Challenges for innovation", il convegno che si è tenuto ieri sera e che rientra nel ciclo di incontri sull'innovazione organizzati da Il Messaggero. Nella cornice di Villa Blanc, sede della Luiss Business School, si sono confrontati esperti e dirigenti di alcune delle maggiori aziende tecnologiche.

«Cominciammo questo ciclo di

appuntamenti l'anno scorso, con "Le parole del futuro", proprio nel giorno in cui esplose lo scandalo Cambridge Analytica», ha ricordato nei suoi saluti iniziali il direttore del Messaggero, Virman Cusenza, «un giorno in cui l'opinione pubblica si rese conto dell'urgenza di dover risolvere un problema di sicurezza e privacy che derivava dalla tecnologia. Oggi stiamo uscendo da una fase di entusiasmo verso l'innovazione tecnologica per entrare in una di consapevolezza, in cui dobbiamo ca-

NELLA SEDE DELLA BUSINESS SCHOOL DELLA LUISS SI SONO CONFRONTATI ESPERTI E DIRIGENTI DELLE MAGGIORI AZIENDE TECH

pire come utilizzare gli strumenti

che abbiamo per il bene comune. Ecco perché qui, parlando di innovazione, non possiamo non parlare anche di politica: è quest'ultima che deve fare in modo che i cittadini abbiano accesso a tali strumenti».

IL COSTO

Un concetto che è stato ribadito anche dalla presenza della romana Francesca Bria, assessore all'innovazione digitale della città di Barcellona, che ha reso la città

catalana un raro esempio di smart city europea.

Un esempio virtuoso che si può seguire soltanto «accompagnando la popolazione in questo processo», come ha sottolineato Paolo Bocardelli, direttore di Luiss Business School: «Stiamo per entrare nella rivoluzione del 5G, ma è una rivoluzione che ha un costo sociale e culturale: se la generazione Z, quella degli Anni Duemila, non avrà problemi, una parte consistente della popolazione deve essere presa per mano». Senza

considerare i problemi relativi alla cyber security. «Entro il 2021», spiega Barbara Poggiali, capo divisione Cyber Security di Leonardo, «si supereranno i mille miliardi di dollari di spesa per difendersi dagli attacchi informatici. Le infrastrutture critiche vanno difese».

LA GESTIONE

Uno degli aspetti più sensibili di questa rivoluzione, sarà quella della gestione dell'enorme massa di dati prodotti con le reti di quinta generazione. «Attualmente i dati raccolti sono limitati e spesso danno origine a distorsioni», ha spiegato Ciro Cattuto, direttore scientifico di Isi Foundation. Problema di cui ha parlato anche l'ad di Telepass, Gabriele Benedetto: «Siamo pieni di dati, la vera sfida è organizzarli: unire i puntini per creare un valore al cliente».

Ciò che farà la differenza, con il

5G, sarà il cambio di paradigma. «Si parla spesso delle performance tecnologiche di questa connessione», ha ricordato Attilio Somma, Head of Innovation di Tim, «ma la cosa importante è che è nata studiando il modo di venire incontro ai cittadini. Perciò creerà effetti positivi in Italia sia in termini di servizi che di infrastrutture». Concetto ribadito da Simone Lo Nostro, Market & Ict Director di Sorgenia: «Lavoriamo sulle esperienze del cliente: per questo implementiamo intelligenza artificiale, infrastrutture flessibili e cloud». Un'esigenza sentita in tutti i settori, compreso quello della mobilità. «I nostri trisnonni dovevano trovare il modo di sostituire il cavallo. Oggi abbiamo il problema opposto: dobbiamo restituire spazi ai cittadini», ha osservato Marco Alù Saffi, direttore relazioni esterne di Ford. Ma come sfruttare questo momento storico? «Gli esperti sono concordi», osserva il giornalista Riccardo Oldani, «con l'insieme di competenze e delimitando bene il quadro normativo».

Andrea Andrei

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra,
un momento
del convegno
a Villa Blanc,
sede della
Luiss Business
School
Qui a fianco,
il direttore del
Messaggero,
Virman
Cusenza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**HANNO
DETTO**



**Dobbiamo
trovare il modo
di restituire
gli spazi
ai cittadini**

MARCO ALÙ SAFFI (FORD)



**Siamo sommersi
di dati
bisogna
organizzarli
per creare valore**

GABRIELE BENEDETTO (TELEPASS)



**Con l'intelligenza
artificiale
lavoriamo
sulle esperienze
dei clienti**

SIMONE LO NOSTRO (SORGENIA)



**Entro il 2021
si spenderanno
oltre mille miliardi
di dollari
in cyber security**

BARBARA POGGIALI (LEONARDO)



**Il 5G creerà
effetti positivi
in Italia
sia in servizi che
in infrastrutture**

ATTILIO SOMMA (TIM)